

Produzione industriale in calo, giugno peggio delle attese: -1,2%



L'Istituto: «Segnali di decelerazione dell'attività economica ed elevata e diffusa inflazione»

Dato Istat

Istat: «Nei prossimi mesi attese possibili flessioni dell'attività manifatturiera»

A luglio sono emersi i primi segnali di raffreddamento delle pressioni sui prezzi

Raoul de Forcade

Uno scenario con luci ombre, dove le prime rappresentano ancora le risultanze dello spedito rimbalzo economico dell'immediato post pandemia e le seconde, addensatesi con l'invasione russa dell'Ucraina, si propagano rapidamente sulle previsioni future, con inflazione e prezzi di energia e materie prime alle stelle, che incidono su produzione industriale e Pil. È il quadro che si delinea leggendo i dati Istat sull'industria a giugno e quelli della nota mensile sull'economia, pubblicata ieri dall'Istituto di statistica. Un contesto, tuttavia, che per il vice direttore generale di Bankitalia Luigi Federico Signorini, non deve scoraggiare, anzi: «L'economia italiana si sta dimostrando resiliente alla guerra in Ucraina, alle strozzature dell'offerta e all'aumento dei prezzi delle materie prime e dovrebbe continuare a crescere nel primo trimestre del 2023 dopo i dati "rassicuranti" del prodotto interno lordo del secondo trimestre», ha affermato.

Intanto, a giugno 2022, l'indice complessivo della produzione risulta in diminuzione, in termini tendenziali

(con dati corretti per gli effetti del calendario), dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2021. Peggio delle attese, insomma. Rispetto a maggio, poi, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è stimato in diminuzione, a giugno, del 2,1%. Per il secondo mese consecutivo, l'Istat rileva, dunque, una flessione congiunturale. Considerando, invece, il secondo trimestre dell'anno, il livello di produzione segna +1,2% rispetto ai primi tre mesi del 2022. Mentre gennaio-giugno 2022 segna +1,7% sullo stesso semestre del 2021.

L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+1,9%), mentre cala per i beni strumentali (-3,3%), i beni di consumo (-2,1%) e i beni intermedi (-1,3%). Tra i beni strumentali, l'Istat indica, tra gli altri, la fabbricazione di macchine, motori e di autoveicoli.

Sul fronte, più generale, dell'economia, poi, l'Istituto rileva che, tra aprile, maggio e giugno, «il Pil italiano ha segnato una decisa accelerazione congiunturale»: la crescita acquisita è pari al 3,4%. Ma «segnali di decelerazione dell'attività economica ed elevata e diffusa inflazione continuano a contraddistinguere lo scenario internazionale». Nei prossimi mesi, dunque, secondo la nota mensile dell'Istituto, «si attendono possibili flessioni dell'attività manifatturiera»; e «l'aumento del disavanzo della bilancia commerciale, la diffusione dell'inflazione e il marcato peggioramento della fiducia dei consumatori rappresentano rischi al ribasso per l'evoluzione congiunturale».

Insomma, una fotografia poco tranquillizzante, che si confronta con prospettive economiche europee (secondo l'indice di fiducia Esi rilevato dalla Commissione Ue) «in progressivo peggioramento». Una flessione che, secondo l'Istat, è «diffusa a tutti i principali settori di attività economica e Paesi dell'area, con l'eccezione della Francia, dove l'indicatore è diminuito solo marginalmente». Tor-

nando alla produzione industriale, peraltro, la Germania segna un +0,4% a giugno rispetto al +0,2% di maggio (dato sopra alle attese degli analisti, che prevedevano -0,3%) e sull'anno cala dello 0,5% (la previsione era -1,3%). In Francia, invece, la produzione è aumentata dell'1,4% a giugno su maggio (dato Insee). In Spagna, infine, la produzione (rilevata dall'Ine) è salita, a giugno, dell'1,1% su maggio e del 3,8% rispetto a giugno 2021.

In Italia, tra i settori che registrano variazioni tendenziali maggiori, in negativo, ci sono la fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,8%), la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,9%) e la fabbricazione di apparecchiature elettriche (-6,1%). Bene, invece, la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi e quella di computer e di elettronica (+9,3% per entrambi) nonché le industrie del comparto tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+5,5%), grazie alle esportazioni. I dati sulla produzione destano allarme in **Confcommercio** che considera «per nulla remota» una «brusca frenata dell'economia italiana sul finire dell'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI

-6,9%

La metallurgia

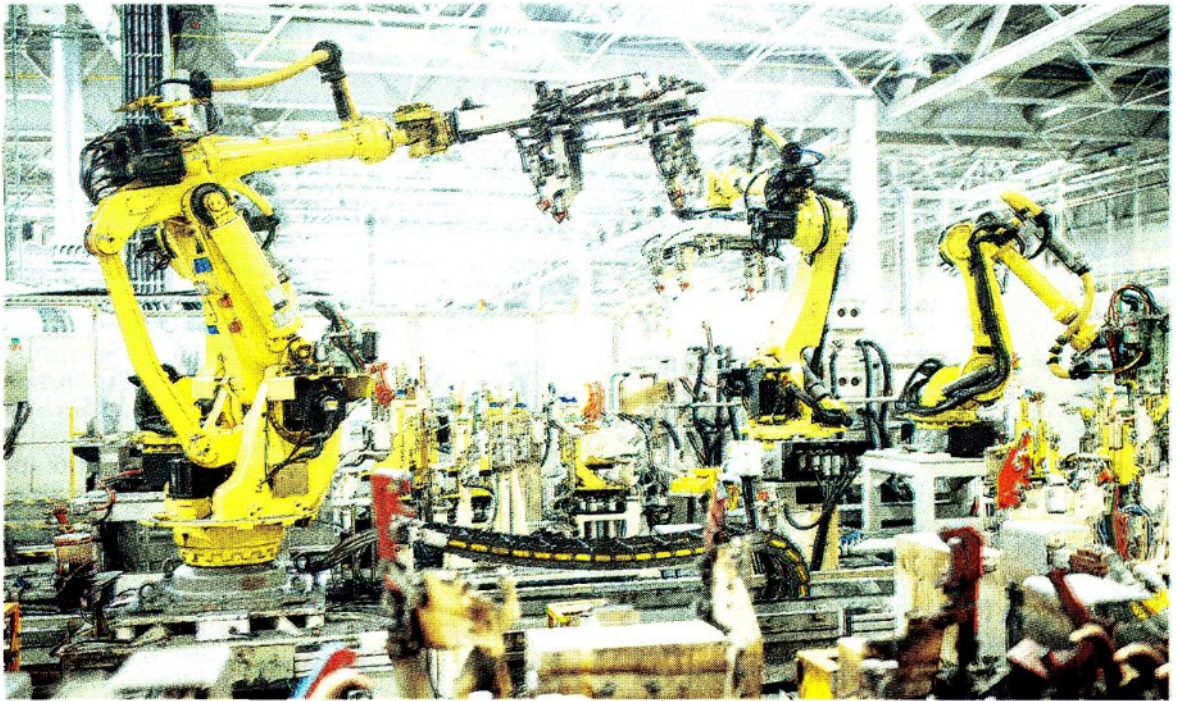
Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali maggiori ci sono la fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,8%), la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,9%) e la fabbricazione di apparecchiature elettriche (-6,1%). Bene la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi e la fabbricazione di computer e di elettronica (+9,3% per entrambi i settori)



Superficie 35 %



LUIGI SIGNORINI
BANCA D'ITALIA
Per Luigi Federico Signorini, vice direttore generale di Bankitalia: «L'economia italiana continuerà a crescere nel primo trimestre 2023»



A giugno è in contrazione.
Produzione industriale italiana in flessione dell'1,2% sul giugno 2021 a parità di giorni lavorati